

Interreg II: alcuni elementi di valutazione

La conclusione dei programmi, avvenuta nel 2002, consente di esprimere alcuni elementi di valutazione riguardo, in particolare, alle principali categorie dei soggetti che operano nell'ambito della cooperazione, alla capacità dei progetti realizzati di rispondere agli obiettivi dei programmi e ai fattori che sembrano porsi in evidenza nel determinare il successo delle iniziative.

Una cooperazione intensificata

Sulla scorta delle prime esperienze maturate nell'ambito della prima fase di Interreg, la seconda metà degli anni '90 ha visto un accrescimento del numero e delle tipologie degli 'attori' della cooperazione.

In tale periodo - oltre ai soggetti che avevano già precedentemente realizzato iniziative, seppur di limitato impatto, e che si proponevano, quindi, di perseguire obiettivi maggiormente ambiziosi - nuovi soggetti, perlopiù appartenenti alla sfera dell'associazionismo, si sono affacciati sulla scena della cooperazione.

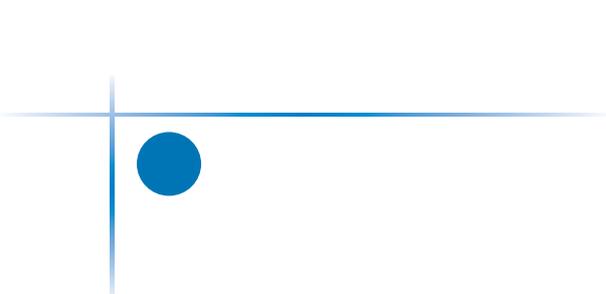
La partecipazione è stata sufficientemente diversificata, con una prevalenza dei soggetti pubblici rispetto a quelli privati, determinata, per i primi, dalla possibilità di operare in ambiti ove è più facile la ricerca di sinergie; viceversa, nel caso dei privati, gli ambiti della cooperazione risultano più ristretti rispetto a quelli della competizione.

Una larga parte dei progetti ha visto la titolarità di strutture regionali che hanno cooperato negli ambiti della protezione civile, del soccorso in montagna, dell'istruzione, della pianificazione e gestione del territorio, della sperimentazione e ricerca in campo agricolo, della valorizzazione del patrimonio culturale ed ambientale e, più in generale, dello sviluppo regionale e locale; ad essi, si aggiungono le iniziative di Comuni, Comunità montane e altri enti pubblici, che hanno saputo vedere, nella contiguità territoriale con gli omologhi soggetti d'oltre frontiera, non un vincolo ma un'opportunità da cogliere per la messa in rete dei servizi e per la valorizzazione del patrimonio culturale e naturale.

Le iniziative a titolarità privata sono state, invece, condotte principalmente da associazioni culturali, operatori turistici e dai media locali.

L'Interreg II è l'occasione con cui, per la prima volta, si avviano programmi di cooperazione transnazionali, cioè programmi che abbracciano vasti territori di cultura e di lingua diverse, che fino ad allora avevano collaborato in pochi casi eccezionali, coinvolgendo al massimo le strutture istituzionali preposte al rapporto coi Paesi esteri.

L'organizzazione di manifestazioni, occasioni di conoscenza e di incontro tra i nuovi attori (tra le quali, molto efficaci si rivelano le cosiddette borse-progetti), consente l'allargamento dell'o-



rizzonte di lavoro, favorendo le relazioni e la circolazione delle idee. La cooperazione transnazionale prende avvio ricorrendo alle capacità maturate in ambito transfrontaliero. I progetti, all'inizio basati prevalentemente su scambi di conoscenze e *know how*, ben presto concorrono al perseguimento di obiettivi comuni, mediante realizzazione di precisi interventi condivisi.

I risultati di Interreg II

Per valutare i programmi Interreg IIA cui ha partecipato la Valle d'Aosta, occorre, preliminarmente, tornare a metterne a fuoco gli obiettivi originari ed esaminare, quindi, i risultati che l'insieme dei progetti ci hanno consegnato al termine della loro attuazione.

Molto sinteticamente, gli obiettivi dei programmi possono essere ricondotti alla necessità/opportunità di:

- ▶ sviluppare i fattori di connessione tra i territori della frontiera;
- ▶ valorizzare il patrimonio naturale e culturale del territorio transfrontaliero;
- ▶ favorire le sinergie transfrontaliere in ambito economico;
- ▶ accompagnare la creazione del mercato unico.

Riguardo all'obiettivo di 'sviluppare i fattori di connessione tra i territori della frontiera', si pongono in evidenza i progetti per il collegamento telematico delle istituzioni scolastiche valdostane e alto-savoiarde, per la realizzazione di una rete radio unificata per il soccorso in montagna, per il miglioramento delle attività di soccorso comuni nel Tunnel del Monte Bianco, per il collegamento dei centri d'informazioni sulla montagna a Courmayeur e a Chamonix, per la messa in rete dei centri di dialisi della frontiera e per il reciproco scambio d'informazioni tra operatori dei media dell'area transfrontaliera.

Nell'ambito della 'valorizzazione del patrimonio naturale e culturale', particolare rilievo rivestono i progetti per la salvaguardia/valorizzazione di alcuni ambiti di particolare interesse transfrontaliero (sistema informativo-geografico, controllo della qualità dell'aria e valorizzazione dei sentieri dell'"Espace Mont Blanc", recupero dell'Ospizio del Piccolo San Bernardo, valorizzazione dell'area del Gran San Bernardo e dell'"Espace Mont Cervin-Mont Rose", integrazione dell'offerta del comprensorio sciistico di La Thuile-La Rosière, promozione del comprensorio sciistico di Cervinia-Valtournenche-Zermatt, gestione del patrimonio faunistico del Parco nazionale del Gran Paradiso e del Parco della Vanoise), per la realizzazione di una cartografia escursionistica dell'intera area di confine italo-francese, oltre che per numerose iniziative di ricerca e sperimentazione in ambito agricolo.

L'obiettivo di 'favorire le sinergie transfrontaliere in ambito economico' ha, invece, trovato, nella regione come sull'insieme della frontiera, uno scarso riscontro da parte delle Pmi dell'area, più orientate alla ricerca di mercati di sbocco per i loro prodotti/servizi, piuttosto che alla creazione di partenariati e allo sviluppo di filiere economiche.

Infine, a fronte dei vantaggi derivanti dalla 'creazione del mercato unico', la Valle d'Aosta, come pure altre aree di frontiera, si è trovata ad affrontare, coerentemente con l'insieme delle finalità dell'iniziativa Interreg, il problema della riconversione dell'area autoportuale di Pollein-Brissogne. L'intervento, di particolare complessità e rilevanza - in considerazione del fatto che l'area è situa-



ta in posizione strategica alla confluenza della viabilità internazionale per la Francia e per la Svizzera e a ridosso dell'autostrada e dell'aeroporto regionale – è stato realizzato in larga parte ed è in corso di completamento a valere sulla programmazione del successivo periodo.

I risultati più significativi raggiunti nell'Interreg II C transnazionale, pur riguardando prevalentemente aspetti di metodo, sono di tre ordini:

- ▶ un deciso miglioramento del livello di conoscenza reciproca fra soggetti territoriali partecipanti, della capacità di interagire e di costituire tavoli di discussione utili, non solo (come in passato) per acquisire e mettere in comune informazioni, ma anche per future azioni concertate (dunque una migliorata capacità di lavoro comune, di messa in rete e di partecipazione alle politiche);
- ▶ l'acquisizione di un notevole patrimonio informativo comune e diffondibile sul territorio, utile per i diversi soggetti territoriali e operativi;
- ▶ una prima individuazione dei problemi, delle criticità e degli anelli mancanti.

L'esperienza maturata con Interreg II C costituisce perciò la base per l'evoluzione di cooperazioni rivolte in diverse direzioni:

- ▶ in primo luogo, alla conservazione e allo sviluppo delle informazioni raccolte (si tratta di non disperdere e rendere obsoleta l'informazione acquisita, ma di mantenerla aggiornata e di renderla patrimonio comune, utilizzabile nella formulazione delle politiche);
- ▶ in secondo luogo, alla messa a fuoco selettiva di problemi e di criticità comuni;
- ▶ infine, alla costruzione di politiche, condivise dai diversi soggetti interessati, mirate alla soluzione dei problemi individuati, cui sia possibile dare soluzioni concertate.

Fra le tante iniziative realizzate, quelle, per necessità di sintesi, sopra evidenziate testimoniano la loro rispondenza agli obiettivi dei programmi e soprattutto la loro rilevanza nel realizzare progressi nei rispettivi ambiti d'intervento, non limitati alla durata dei programmi.

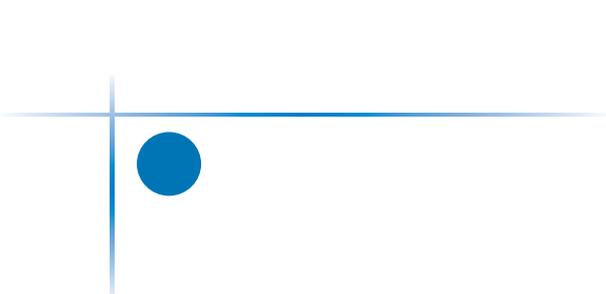
Dunque, nel ritenere di estremo interesse i risultati conseguiti, non si può far altro che rilevare che i nuovi programmi Interreg III offrono l'opportunità per ulteriori interessanti sviluppi.

I fattori di successo

Ci si può domandare, infine, data la particolarità dell'iniziativa Interreg e soprattutto per trarne insegnamento per il futuro, se siano individuabili degli elementi che possono agevolare la cooperazione.

Innanzitutto, la preesistenza di rapporti di cooperazione tra i partner, o comunque la consuetudine nel mantenere contatti con enti o organizzazioni di altri paesi, sembra essere un fattore premiante.

Inoltre, la contiguità territoriale e la presenza di spazi da gestire in comune sono sicuramente fattori che incoraggiano ad adottare un approccio integrato nella soluzione dei problemi e nella ricerca di complementarità/sinergie. È in tali casi che il valore aggiunto dei progetti Interreg si manifesta più chiaramente. Si tratta generalmente di iniziative per la valorizzazione



del patrimonio, che traggono il loro punto di forza dall'intervento su un insieme di risorse dell'area transfrontaliera, che, considerato unitariamente, viene a costituire una massa critica di particolare attrattività. Oppure, in altri casi, si tratta di realizzare economie di scala o di evitare i costi derivanti dall'inazione.

Ma non solo. Al di là dei fattori fisici, il senso di appartenenza ad un ambito culturale più vasto, come pure la crescente consapevolezza dei vantaggi derivanti dagli scambi di competenze in settori specifici, sono sicuramente fattori che inducono sempre più a ripensare le iniziative in ambiti più allargati. ◀